

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

TATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
per posta	> 20	> 10.50	> 6.—
per l'Estero in spese di posta in più.	> 22	> 11.50	> 6.—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al nome dell'Associazione Popolare. I pagamenti anticipati al contogio per trimestre. Le associazioni si ricevono: all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

avvisi di avviso tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testino. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 166. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si fa conto mano degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

ELEZIONI

Avvicinandosi di tanto il solenne momento delle elezioni riproduciamo il nome dei candidati sui quali è già caduta la nostra scelta, colla piena fiducia ch'essi otterranno l'appoggio della grande maggioranza degli elettori.

- 1° Collegio di Padova **Piccoli avv. Francesco**
- 2° Collegio di Padova **Breda ing. Vincenzo Stefano**
- Collegio di Este e Monselice **Morpurgo avv. Emilio**
- Collegio di Montagnana **Gustavo prof. Bucchia**
- Cittadella e Camposampiero **Maluta cav. Carlo**

In quanto al Collegio di Piove, attesa la positiva rinuncia a quella candidatura dell'avv. Enrico Breda, continuiamo per ora nella nostra riserva.

POLITICA RUSSA

Le apprensioni provocate dall'attitudine della Russia non scemarono per la nota conciliante che si dice spedita dal gabinetto di Pietroburgo in risposta alla protesta del governo inglese.

Ogni qualvolta la Russia sorse ad accampare i suoi progetti in Costantinopoli ebbe cura di attenuarne l'impressione presso i gabinetti europei con note che indoravano la pillola senza toglierne la sostanza. Ora siamo allo stesso caso, poichè la Russia fa quasi pompa di vera discretezza limitandosi a chiedere la revisione dell'art. 14, che contempla invece il risultato essenziale ottenuto colla guerra di Crimea. Quell'articolo vietava alla Russia la costruzione di navi e il mantenimento di arsenali nel Mar Nero.

Si ha infatti da Vienna: «La Nota di Gorciakoff qui presentata giovedì dall'ambasciatore russo dichiara che la Russia non può più lungo tollerare le restrizioni del Mar Nero, che le furono imposte dall'art. 14, e che essa considera come una umiliazione. Siccome nei quattordici anni trascorsi dalla conclusione del trattato, ne furono poste fuori di vigore alcune disposizioni, senza che per questo il trattato stesso sia stato abolito, così anche la Russia per parte sua non si considererà più vincolata alle restrizioni contemplate dall'art. 14. Del resto la Russia è disposta a lasciare intatto anche per l'avvenire il trattato di Parigi del 1856, ed a conservare le buone intelligenze colle potenze contraenti. Lord Granville manifestò all'ambasciatore russo la sua meraviglia su questo metodo di scioglimento de' patti internazionali consacrati nei trattati, e si riservò di dare un'espressa risposta. Si aspetta l'immediata convocazione del Parlamento.»

La Perseveranza fa considerazioni

assennatissime sul presente pericolo, e conclude:

«Abbiamo visto grandi cose in questi anni; ma sono assai piccole dirimpetto a quelle che ci resta a vedere in un tempo non molto remoto. Chi aspira al riposo, si disilluda; un fato, tuttora buio, sferza l'Europa.»

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 15 novembre.

Stasera si torna a ripetere da qualche giornale, e da certuni che la pretendono a bene informati, che il viaggio del Re a Roma non debba effettuarsi, come fu detto nel 30 del mese. Vuolsi che S. M. preferisca entrare in Roma allora soltanto che il Parlamento abbia con legge approvato il plebiscito delle provincie romane. Con quale fondamento di esattezza e di verità si asseveri questo io davvero nol so. Certo che se il Re ha espresso questo suo desiderio facendone una questione di alta faccenda, i suoi consiglieri non vorranno insistere più oltre. Ma parmi d'altronde che se si fosse abbandonata l'idea dell'entrata solenne nel 30, a Roma non si continuerebbero con febbrile attività i preparativi per quel giorno, e la Commissione nominata da quel municipio, ne saprebbe a quest'ora qualche cosa per potersi regolare. E finora invece non ne sa proprio nulla.

Ha fatto male davvero la notizia che anche il Ricasoli rinunciava alla candidatura del collegio di San Giovanni. Questa, e quella del Peruzzi, pel collegio di Santa Croce, sono inesplicabili ai fiorentini. I radicali non possono che rallegrarsi della futura assenza nel Parlamento di questi due distinti personaggi, che tanta parte ebbero negli avvenimenti politici d'Italia, e tanto lavorarono e nel Parlamento e nei Ministeri e nelle amministrazioni cui presiedettero. I codini ridono sotto i baffi e non nascondono la loro compiacenza, mormorando che il Ricasoli ed il Peruzzi si ritraggono dall'arringa parlamentare perplessi e timidi, dopo l'occupazione di Roma. I liberali, addolorati e meravigliati di queste rinunce, come di non poche altre, sperano che, riletto pel buon senso degli elettori, non vorranno resistere ad un nuovo attestato di fiducia.

Ad un giornale fiorentino scrivono stamane la notizia, del resto non fresca, da Roma, che il nostro governo abbia ricevuta una nota collettiva delle potenze, in seguito alla protesta ultima del cardinale Antonelli. Austria, Prussia, Baviera, Inghilterra e Belgio, protestando contro l'occupazione del Quirinale, ne chiederebbero bruscamente nientemeno che la immediata restituzione al Papa.

Metto in dubbio l'esistenza di questa nota che forse venne fabbricata nelle sale del Vaticano.

Oggi si vociferava alla Borsa e in qualche crocchio di politicanti di accordi già fatti fra le potenze circa lo atteggiamento della Russia. Ciò forse potrà verificarsi quanto prima, ma credo che per ora la notizia sia prematura.

Il ministro della istruzione pubblica ha indirizzato alle autorità scolastiche la seguente circolare rispetto alle elezioni:

Firenze, li 12 novembre 1870

Il governo, liberata Roma, e avviate le pratiche per assicurare al pontefice quella indipendenza evangelica ch'ei non potè mai conseguire finchè fu oppresso dalle cure e preoccupato dei pericoli di una sovranità temporale, ha sentito il bisogno di chiamare giudici e collaboratori della grande impresa i rappresentanti della nazione. Se gli elettori per colpevole inerzia, abbandonassero le urne ad una minoranza, che al numero cerca supplire colla passione e coll'artificio la nazione non sarebbe rappresentata e le conseguenze del disaccordo tra la vera opinione del paese e le minorità prevalenti nella Camera potrebbero essere funeste all'avvenire d'Italia. Il Corpo dei professori e dei maestri, che deve procedere i nostri concittadini sulle vie del progresso, ricordi a tutti la legge di Solone, la quale riprova come cattivo cittadino chi se ne sta infradue, incerto, o inflagardo.

Predichino i maestri del popolo col l'esempio, accorrono alle urne, e facciano sì che la rappresentanza legale del paese risponda veramente alla ragione pubblica e alla volontà della nazione.

Il ministro
C. CORRENTI

LA CIRCOLARE DEL SIG. FAVRE

Il sig. Favre indirizzò la seguente circolare agli agenti diplomatici della repubblica francese all'estero:

Parigi, 7 novembre 1870.

SIGNORE,

La Prussia ha respinto l'armistizio proposto dalle quattro grandi potenze neutrali, l'Inghilterra, la Russia, l'Austria e l'Italia, avente per oggetto la convocazione di una assemblea nazionale. Essa ha così provato una volta di più che continuava la guerra per uno scopo strettamente personale, senza preoccuparsi del vero interesse dei suoi sudditi e soprattutto di quello dei tedeschi ch'essa si trascina dietro. Essa pretende, è vero, di esservi costretta dal nostro rifiuto di cedere due delle nostre provincie. Ma queste provincie, che noi non vegliamo nè possiamo abbandonarle, e i cui abitanti la respingono energicamente, essa le occupa, e non è per conquistarle che essa desola le nostre campagne, scaccia dinanzi ai suoi eserciti le nostre famiglie rovinare, e tiene da quasi cinquanta giorni Parigi rinchiusa sotto il fuoco delle batterie dietro le quali essa si trincerò. Non; essa vuole distruggerci per soddisfare all'ambizione degli uomini che la governano. Il sacrificio della nazione francese è utile alla conservazione della loro potenza. Essi lo consumano freddamente, meravigliandosi che noi non siamo loro

complici, abbandonandoci allo scoraggiamento che la loro diplomazia ci consiglia.

Impegnati in questa via, la Prussia chiude l'orecchio all'opinione del mondo. Sapendo che essa offende tutti i sentimenti giusti, che allarma tutti gli interessi conservatori, essa si fa un sistema di isolamento, e si sottrae così alla condanna che l'Europa, se fosse ammessa a discuterne la condotta, non mancherebbe d'infliggerle. Tuttavia, malgrado i suoi rifiuti, quattro grandi potenze mentre sono intervenute, e le hanno proposto una sospensione d'armi collo scopo definito di permettere alla Francia di consultare se stessa riunendo un'assemblea. Che cosa potrebbe essere più razionale, più equo, più necessario? Egli è sotto gli sforzi della Prussia che il governo imperiale è crollato. L'indomani, gli uomini che la necessità ha investito del potere le hanno proposto la pace, e per regolarne le condizioni hanno domandato una tregua, indispensabile alla costituzione di una rappresentanza nazionale.

La Prussia ha respinto l'idea d'una tregua, subdinandola a condizioni inaccettabili, ed i suoi eserciti hanno circondato Parigi. Si era loro detto che la sotmissione di Parigi era facile. L'assedio dura da cinquanta giorni e la popolazione non si scoraggia. La sedizione promessa si è fatta aspettare lungamente; essa è venuta ad un momento propizio pel negoziatore prussiano che l'ha annunciata al negoziatore nostro come un ausiliare preveduto: ma, scoppiando, essa ha permesso al popolo di Parigi di legittimare con un voto imponente il governo della difesa nazionale, che acquista così agli occhi dell'Europa la consacrazione del diritto.

A lui spettava dunque di conferire sulla proposta d'armistizio delle quattro potenze; egli poteva, senza temerità, sperare il buon successo. Desideroso soprattutto di lasciare il primo posto ai mandatari del paese e di arrivare così ad una pace onorevole, egli accettò le trattative e le impegnò nei termini ordinari del diritto delle genti.

L'armistizio doveva consentire: L'elezione dei deputati su tutto il territorio della repubblica, anche su quello invas;

Una durata di 25 giorni: L'approvvigionamento proporzionato a questa durata.

La Prussia non ha contestato le due prime condizioni. Tuttavia essa ha fatto, a proposito del voto dell'Alzazia e della Lorena, alcune riserve che noi accenniamo senza esaminarle ulteriormente, perchè il suo rifiuto assoluto di ammettere l'approvvigionamento ha resa ogni discussione inutile.

Infatti, l'approvvigionamento è la conseguenza forzata d'una sospensione d'armi quando si tratta d'una città investita. I viveri vi sono un elemento di difesa. Il toglierglieli senza compenso è creare un'ineguaglianza contraria alla giustizia. La Prussia eserebbe essa domandarci di abbattere coi suoi cannoni ogni giorno un pezzo delle nostre mura senza permetterci di resistere?

Essa ci porrebbe in una condizione più cattiva ancora, obbligandoci a consumare un mese senza batterci, quando, vivendo nel nostro suolo, essa aspetterebbe, per ripigliare la guerra, che noi

fossimo travagliati dalla fame. L'armistizio senza approvvigionamento sarebbe la capitolazione a termine fisso, senza onore e senza speranza.

Rifutando lo approvvigionamento, la Prussia rifiuta dunque l'armistizio. E questa volta non è l'esercito soltanto, ma la nazione francese, che esso pretende annientare, riducendo Parigi agli orrori della fame.

Si tratta infatti di sapere se la Francia potrà riunire i suoi deputati per deliberare sulla pace. L'Europa domanda questa riunione. La Prussia la respinge, sottopondendola ad una condizione iniqua e contraria al diritto comune.

E tuttavia, se si deve credere ad un documento pubblicato senz'essere smentito, e che emanerebbe dalla sua cancelleria, essa osa accusare il governo della difesa nazionale di condannare Parigi alla fame sicura! Essa si vergogna di essere da lui costretto ad investireci e ad affamarci.

L'Europa giudicherà quanto valgano siffatte imputazioni. Esse sono l'ultimo tratto di quella politica che cammina coll'impegnare la parola del sovrano in favore della nazione francese, e termina col rifiuto sistematico d'ogni combinazione che possa permettere alla Francia di esprimere la sua volontà. Noi ignoriamo che cosa ne penseranno le quattro grandi potenze neutre, le cui proposte sono rigettate con tanta alterigia; forse indovineranno alfine ciò che riserva loro la Prussia, diventata, colla vittoria, padrona di compiere tutti i suoi disegni.

Quanto a noi, obbediamo ad un dovere semplice ed imperioso, persistendo a mantenere le loro proposte d'armistizio come il solo mezzo di far risolvere da un'assemblea le terribili questioni che i misfatti del governo imperiale hanno permesso al nemico d'imporsi.

La Prussia, che sente l'odiosità dei suoi rifiuti, la dissimula sotto una maschera che non può ingannare nessuno. Essa ci domanda un mese dei nostri viveri; è come domandarci le nostre armi. Noi le teniamo con mano ferma e non le deporremo senza combattere. Noi abbiamo fatto tutto quello che possono fare uomini d'onore per arrestare la lotta. Ci si chiude ogni via; noi non abbiamo più a prender consiglio che dal nostro coraggio, rigettando la responsabilità del sangue versato sopra coloro che sistematicamente respingono ogni transazione.

Egli è alla loro ambizione che possono ancora essere immolati migliaia d'uomini; e quando l'Europa, commossa, vuole arrestare i combattenti sulla frontiera di questo campo di carnificina per chiamare i rappresentanti della nazione e tentare la pace: «Sì, dicono essi, ma a condizione che questa popolazione che soffre, queste donne, questi fanciulli, questi vecchi, che sono le vittime innocenti della guerra, non riceveranno alcun soccorso, affinché, spirata la tregua, non sia più possibile ai loro difensori di combattere senza morir di fame.»

Ecco ciò che i capi prussiani non esitano a rispondere alla proposta delle quattro potenze. Noi prendiamo a testimoni contro di essi il diritto e la giustizia, e siamo convinti che se la loro nazione e i loro eserciti potessero votare, condannerebbero, come noi, questa politica.

Sia almeno stabilito che fino all'ultima ora, preoccupato degli immensi e preziosi interessi che gli sono affidati, il governo della difesa nazionale ha fatto tutto per rendere possibile una pace dignitosa.

Gli si rifiutano i mezzi di consultare la Francia. Egli interroga Parigi, e Parigi intera si leva in armi per mostrare al paese e al mondo ciò che può un gran popolo quando difende il suo onore, i suoi focolari e l'indipendenza della patria.

Voi non avrete difficoltà, signore, a far capire verità così semplici, o a farne il punto di partenza delle osservazioni che dovrete presentare quando ve ne sarà fornita l'occasione.

Gradite, ecc.

Il ministro degli affari esteri
Giulio Favre.

IL PARLAMENTO PRUSSIANO IN VERSAILLES

Sotto questo titolo troviamo nella Nuova stampa libera di Vienna del 9 novembre una corrispondenza lunghissima, dalla quale togliamo i brani più salienti:

Da qualche giorno si diffonde, proveniente da Berlino, una notizia che desta in noi la più alta meraviglia, malgrado i fatti più sorprendenti che siamo avvezzi a vedere in questi giorni. Si dice che il parlamento della confederazione del Nord sarà radunato a Versailles. Che un tale pensiero possa covarsi nelle colonne della Gazzetta Crociata non ci fa meraviglia. Ma ciò che ci empie ben più di stupore, e quel che più ci desta seria apprensione per la futura costituzione della Germania, è che questo parto di una fantasia reazionaria non sia stato immediatamente accolto con uno scoppio di sardoniche risse. Chè anzi tutto all'opposto la cosa si tratta e si discute come rivestita di probabilità.

Finora fu nostra opinione, un parlamento non potersi mobilitare e condurre oltre i confini come un esercito, qualora non si volesse comporre a parte un piccolo parlamento mobile da campagna presisa poco come si hanno poste e telegrafi da campo. Ma non ci sarebbe mai caduto in mente che i 300 rappresentanti del popolo della Germania del Nord dovessero caricarsi sulle ferrovie e condurre all'estero sul teatro della guerra. Inter arma, silent leges è un vecchio assioma che non dovrebbero aver dimenticato gli uomini del parlamento del Nord se non vogliono avere per primo frutto degli sforzi immani, dei tremendi sacrifici fatti da tutta la Germania in questa guerra, quello di vedere il loro parlamento degradato a comitato consultivo per le faccende civili, sotto le ali del grande stato maggiore. I membri del Parlamento rappresentano la facoltà legislativa del paese e sono un fattore di diritto del governo.

Essi devono difendere i diritti e gli interessi della nazione immuni dalle vicende delle battaglie e dai rumori delle vittorie.

Napoleone I chiamò bensì una volta gli attori del teatro francese ad Erfurt, ma i rappresentanti della nazione non sono commedianti ed almeno a nessuno per quanto alto egli stia, è concesso orderli commedianti; essi non sono fatti né per rallegrare il quartier generale, né per completarne la magnificenza, né tampoco possono considerarsi come un aumento di peso onde accrescere la pressione diplomatica.

Il Parlamento a Versailles! i rappresentanti del popolo tedesco da Memel fino a Saarbrücken riuniti nella residenza del re in Francia, avanti le porte di Parigi. È il primo caso! — La monarchia prende la rivincita pel 4 e 19 agosto 1783. Bismark e Mirabeau! quali cambiamenti. Ma tutte queste non tolgono che la riunione del parlamento tedesco sul suolo francese, non sia una troppo crudele umiliazione del vinto nemico, per quanto egli abbia dei torti verso la Germania, e d'altra parte una ferita troppo profonda alla dignità ed alla importanza

della propria costituzione ed ai suoi rappresentanti. O che noi dovremmo riguardare Versailles come suolo tedesco, perchè vi accampano i nostri soldati? Fino a tal punto non si spinge il talento a-nessionista nemmeno del più radicale dei nostri professori ed alchimisti.

Se il Parlamento del nord non voglia fin da principio confessare essere esso disposto a votare per acclamazione qualche proposta, ei non può nemmeno accettare l'ordine di recarsi a Versailles. Colà tutto ciò che non finisce col pronunziare il sì sarebbe ingratitudine contro il re guerriero e tradimento verso la causa della patria.

Se Jacoby fu mandato in carcere per avere da Könisberg eccitato i francesi a resistere, che non accadrebbe al temerario il quale nel bel mezzo del paese nemico, fors'anche alla vigilia di una battaglia o d'un assalto, avesse l'impertinenza di essere di diversa o di contraria opinione del generalissimo al cui comando le migliaia d'uomini si precipitano incontro alla morte.

Non crediamo dar traccia di frivoltà o d'immischiarsi in ciò che non ci riguarda, se diciamo francamente la nostra opinione in una questione le cui conseguenze e la cui responsabilità toccano più che mai dappresso il popolo tedesco ed i suoi deputati.

Fin dal principio di questa guerra, noi abbiamo assunta quella posizione che ci parve la sola utile e come tedeschi e come austriaci, poco curandoci di chi fosse con noi o contro di noi. Posti un'altra volta nella difficile alternativa noi non faremmo altrimenti.

Gli avvenimenti di quattro mesi non ci hanno punto cangiato. Noi non abbiamo partito preso per nessuno e se, come accadde a tutto il mondo, non fummo preparati ai portentosi e inaspettati avvenimenti, pure anche adesso non saremmo quelli che negheranno al popolo tedesco il premio che gli compete per le durate fatiche, ma ciò non fa presupporre in noi, e crediamo, nemmeno in qualunque liberale tedesco, la volontà di considerare la causa del popolo tedesco identica colla causa dinastica.

WILHELMSHOHE

Leggiamo nel Daily News del 4:

Il poco che possiamo vedere di tratto in tratto della piccola Corte che si è formata recentemente a Wilhelmsöhne non manca di una certa malinconica attrattiva. Dalle scene cupe e selvaggio della guerra, la storia si rivolgerà con un curioso interesse su quell'adunanza d'illustri personaggi che sembrano non aver più connessione alcuna con la Francia e con gli avvenimenti che vi succedono. Essi appartengono ad un'altra epoca, ad un altro ordine di cose. A molti di essi deve apparir lontana e nebulosa come fantasma la gaia vita d'un tempo; le veglie brillanti delle Tuileries quando l'impero era nella pienezza nel suo prestigio, le partite di caccia a Compiègne, l'allegria società e la calma piacevole di Biarritz, Ahimè! l'impero è morto, e nella torbida atmosfera della Francia non v'è più aria propizia agli splendori d'una reggia. Era il tempo felice di ieri; oggi non vi è che desolazione, e terrore, e scatenamento d'odii, e il paese vacilla sotto i colpi della fortuna. La Francia ha smesso la sua corona di gemme e la sua porpora imperiale, e si presenta agli sguardi dell'Europa nelle sembianze di una donna squallida e vendicativa, cinta da bambini affamati che le domandano pane e con in pugno una spada infanta. E se codesto spettacolo mutò in compassione la rampogna delle altre nazioni e le fece ansiose di veder giunte al termine le sue sofferenze, quale effetto avrà esso prodotto nel piccolo gruppo di profughi che si è raccolto a Wilhelmsöhne? Torna ad onore dell'Imperatrice, la cui forza ed elevatezza di carattere furono rivelati in modo incontestabile dagli attuali disastri, ch'ella si sia mostrata anzitutto sollecita delle sorti della Francia, e noi non abbiamo dubbio che il circolo di Wilhelmsöhne, che è la larva del-

l'antica Corte imperiale, porrà gli interessi della patria innanzi a quelli della dinastia nel trarre l'auspicio sull'esito del dramma che gli si sta svolgendo sotto gli occhi. Comunque sia, l'eco della guerra rompendo i silenzi della residenza imperiale non può a meno di provocarvi singolari riflessioni, e noi che assistiamo a tutti questi avvenimenti come lontani spettatori dobbiamo esser colpiti del modo repentino e assoluto con cui l'Impero e i suoi aderenti furono segregati dalla Francia.

Ci si dice che pochi giorni fa la solitudine del castello di Wilhelmsöhne si animasse singolarmente nella segreta attesa dell'arrivo dell'Imperatrice. La capitolazione di Metz non aveva ancora permesso a tre marescialli e sessantasei generali di cercare il loro naturale rifugio di Wilhelmsöhne, e secondo ogni probabilità il sontuoso castello con tutti i suoi viali e le sue fontane era altrettanto triste nelle sue esterne apparenze quanto lo è Schöbrunn che è forse il più malinconico edificio d'Europa. Inverosimilmente le notizie, né i visitatori erano tali da diminuire la tetraggine del ritiro da cui l'Imperatore porgeva l'orecchio ai suoni lontani che gli giungevano da Parigi. L'Impero era stato disseminato per tutte le parti come il polline dei fiori rapito dal vento. Alcuni dei suoi aderenti erano in Jersey, altri in Svizzera, altri in Londra; Leboeuf e Canrobert erano chiusi in Metz, Mac-Mahon giaceva ferito in un oscuro villaggio, Olivier si era involato non si sa dove, l'Imperatrice, più fortunata di Maria Antonietta era fuggita dalla Francia, e si trovava insieme a suo figlio in una villa d'Inghilterra, esule solitaria e dignitosa. Ma la caduta di Metz parve il segnale perchè questi sparsi frammenti dall'antica Corte imperiale si raccogliessero.

A Wilhelmsöhne si facevano dei preparativi atti a far sospettare ciò che stava per succedere. La regina Augusta era in faccende per far mettere in assetto alcuni quartieri per un ospite copioso, e delle nuove cameriere comparivano nel castello. V'era insomma una certa agitazione nel tranquillo palazzo, e finalmente, domenica sera, arrivava un certo conte Clary, accompagnato da una pseudo contessa. Il vero fu tosto palese. Chislehurst era rimasto vuoto, l'Imperatrice era a Wilhelmsöhne. Altri gruppi numerosi di persone giungevano da tutte le parti per dare al soggiorno imperiale qualche cosa dell'aspetto di una reggia. Se l'Imperatrice desiderava di essere a Wilhelmsöhne prima di Bazaine, ella riusciva nel suo intento; poichè il maresciallo giunse a Cassel soltanto lunedì, contemporaneamente a parecchi visitatori. Quanto al suo seguito, esso era composto di nove ufficiali. Nello stesso giorno capitò la duchessa Hamilton. Il martedì vide arrivare il principe Murat e non meno di ventun generali. Mercoledì i marescialli Canrobert e Leboeuf e i generali Ladmirault e Frossard furono a Cassel; e l'accogliimento fatto dall'Imperatore a Canrobert diceva fosse immensamente affettuoso. Forse Wilhelmsöhne andava affollandosi troppo: comunque sia, l'Imperatrice si accomiatò dalla copiosa radunanza, e partì per l'Annover. Quindi, nel momento, la corte imperiale che nello stato presente delle cose è invero una curiosa singolarità, rimase priva della sua più fulgida gemma.

La natura umana non sarebbe più ciò ch'essa è, se non associasse quest'accogliuta di alti personaggi in disgrazia all'idea di qualche mistero e di qualche intrigo. Ci si va rammentando che anche la nobile e altera regina che, a quanto dicono, forma l'ammirazione dell'Imperatrice, fu indotta a segrete trattative, e aveva i suoi corrispondenti a Coblenza. Vi sono molteplici rumori di cospirazione imperialista, ed è ben naturale che Wilhelmsöhne sia riguardato come l'ufficio centrale da cui partono le fila di questi complotti. Quanto vi sia di vero in codeste voci, e noi confessiamo di prestarci ben poca fede, noi abbiamo la parola d'onore dell'Imperatrice ch'essa non macchiò la sua fama intemerata con alcun atto che potesse nuocere agli interessi della Francia. Non occorre andar troppo

lontano per rendersi conto del suo subitaneo e rapido viaggio in Germania. Si può immaginarsi un più patetico incontro di quello che deve aver avuto luogo fra marito e moglie? Basta richiamare alla mente il pensiero della loro ultima separazione, quando l'imperatore andava a porsi alla testa del grande esercito francese, e l'Imperatrice rimaneva Reggente in una brillante capitale che le era affezionata, per intendere i tragici rovesci di questi pochi mesi. Par ieri il giorno in cui l'Imperatrice ricevette nei suoi appartamenti di Parigi il telegramma che le annunciava la comparsa di suo figlio a Saarbrück, allorchè questo primo fatto d'armi era considerato quale precursore di una serie di splendidi avvenimenti militari degni della fama dell'esercito e della nazione francese. Senza dubbio ciò che stava in cima dei pensieri dell'Imperatrice era il ritorno di suo marito e di suo figlio; quanto al tornar vittoriosi, nessuno pareva dubitare. Forse l'Imperatore vide allora Parigi per l'ultima volta. Quand'egli lasciò San Cloud pochi avrebbero creduto che entro tre mesi la popolazione assediata di Parigi avrebbe dovuto lanciarsi dalle bombe nel palazzo a raderlo al suolo, e che il nemico accampato dinanzi ai forti della capitale avrebbe occupato un edificio sacro alle memorie dell'Impero. Certo l'Imperatrice non si aspettava questo tragico incontro di due esuli, né prevedeva che i marescialli dell'esercito francese avrebbero dovuto, prigionieri, ottenere dal Re di Prussia la concessione di visitare il loro Imperatore, prigioniero esso pure.

(Dalla Stampa)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — La Nuova Libera Stampa scrive:

I partigiani della potestà temporale dei Papi si cullano con illusioni meravigliose. Essi credono seriamente che avrà luogo un congresso per restituire Roma al Papa.

Leggesi nel Corriere di Milano: Il nostro corrispondente di Roma ci scrive che piglia grande consistenza la voce che il Papa pensi andarsene a Malta per la venuta del Re.

FIRENZE, 14. — La Riforma pubblica una lettera del suo direttore professor Antonio Oliva, in cui questi annunzia che « altre gravi occupazioni e la mal ferma salute » lo obbligano a lasciare almeno per qualche tempo la direzione politica di quel giornale. Aggiunge poi che ciò non modifica né l'indirizzo del giornale medesimo, né i suoi rapporti col partito della Riforma.

TORINO, 15. — La Commissione permanente di difesa per lo Stato ha presentato al ministero della guerra l'esito dei suoi studi, nei quali si comprendono le fortificazioni da erigersi tanto lungo le linee Alpine, quanto sulle coste del mare.

MILANO, 15. — La principessa Margherita è partita oggi da Monza per Stresa. Ella si reca a far visita alla Duchessa di Genova di lei madre. Alla stazione Centrale fu complimentata dal Regio prefetto, e da altre autorità.

(Corriere di Milano).

NAPOLI, 14. — Leggesi nel Piccolo: Gli altri giornali della città hanno già raccontato le dolorose circostanze della morte del sig. Mohl ex console del Baden avvenuta ieri mattina. Il sig. Mohl si è suicidato per motivi d'interesse con 4 colpi di revolver.

NOTIZIE DELLA GUERRA

I giornali tedeschi seguitano a commentare la battaglia di Orleans, e qualcuno critica il generale Aurelles de Paladine perchè non avrebbe conseguito dalla sua vittoria quei frutti che poteva. Si dice ch'egli sia caduto nello stesso errore degli altri generali francesi nella presente guerra; quello cioè di attaccare con forze separate il nemico, mentre se avesse raccolto tutto il suo esercito, forte di 100,000 uomini, sopra un punto solo, girando alle

spalle di Tann lo avrebbe schiacciato completamente, e messo nella impossibilità di ricevere soccorso. Si crede perfino che Paladine regolandosi con tatto migliore avrebbe potuto il giorno 10 marciare verso Parigi, e rompere la linea d'assedio.

Crediamo che giovi attendere ulteriori ragguagli su quella giornata prima di azzardare simili giudizi; e prima di tutto conviene conoscere se il Paladine ciò di che noi ancora dubitiamo, abbia veramente un'armata di 100,000 uomini.

Ciò che sembra certo è la formazione di altre armate abbastanza considerevoli sul suolo della Francia; e la costruzione per parte degli assediati di Parigi di nuovi e formidabili ridotti. Ormai si giudica che le ingorde pretese prussiane abbiano prodotto l'effetto di cementare tutti i partiti della Francia in un solo pensiero: quello di liberare la patria. Voglia Iddio che i Francesi non ismettano mai un proposito così nobile e generoso.

— Scrivono da Autun (campo garibaldino), in data del 10, al Movimento, che i prussiani occupano fortemente Digione e Gray. Pare che un corpo dei loro, abbastanza forte, e munito d'artiglieria, marci su Saint-Jean de Losne, per girar Dôle, difesa da un corpo ragguardevole di mobili della provincia.

Ad Autun i volontari ebbero, il 9, un'accoglienza entusiastica. Lo stato-maggiore alloggiò alla sotto-prefettura, dove lo ospitò il rappresentante del governo.

Garibaldi vi pronunziò due discorsi, uno alla uffizialità della mobile, l'altro alle signore di Autun, che in gran numero gli si erano fatte incontro.

Metà della giornata fu passata in vettura per riconoscere gli approcci di Autun e i punti più favorevoli alla difesa di questa fortissima provincia.

Ad Autun Garibaldi giunse nella notte tra l'8 e il 9, e proprio mezz'ora innanzi le due antimeridiane; eppure tutta la popolazione era accalata, col prefetto e col sindaco, allo scalo della ferrovia.

— Il corpo garibaldino non ebbe in questi giorni combattimento alcuno.

— Il Salut public ha il seguente dispaccio:

Orléans, 11 novembre.

La nostra città è in festa per essersi sbarazzata dei prussiani.

— I giornali francesi recano i dettagli della vittoria di Orléans. Tutto il dipartimento si era sollevato a perseguire i fuggenti. Si sarebbero fatti più di 3000 prigionieri.

— Leggesi nel Constitutionnel: L'armata di Bretagna sotto gli ordini di Keratry va ricevendo continuamente delle nuove batterie dai porti dell'Oceano.

— Giorni fa era corsa la voce, dice il Constitutionnel del 12 corr., che il generale Bourbaki, avvilito dalle accoglienze poco simpatiche che gli vennero fatte in Ronbaix ed in alcune altre città del Nord, avrebbe rinunciato al suo comando. Questa notizia, come noi la supponevamo, è assolutamente falsa e si trova smentita dai giornali di Lilla.

Il generale Bourbaki è a Lilla, ove organizza la difesa con energica attività.

— La Liberté calcola a 10 mila i soldati francesi fuggiti da Metz al momento della capitolazione.

— La Défense National annunzia, che Giorgio Tenin fu incaricato dal Governo, di formare insieme con Lipogarsy, nello spazio di 20 giorni, un'armata di 60,000 uomini nei dintorni di Tolosa, a quale scopo furono assegnati quattro milioni.

ATTI UFFIZIALI

15 novembre

Un decreto preceduto da relazione, col quale il servizio dei telegrafi è affidato, sotto la responsabilità del ministro dei lavori pubblici, ad una Amministrazione distinta, retta da un direttore generale, dal quale dipende anche la relativa amministrazione provinciale;

Un decreto con cui la frazione Campagnola è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate dal rimanente del comune di Brugine, in provincia di Padova;

Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

MOVIMENTO ELETTORALE

Unione Liberale. — Nella seduta d'ieri sera il Comitato elettorale lesse la relazione suppletoria sui Collegi, nei quali nella seduta antecedente non si erano fatte proposte. Furono accolte a grande maggioranza le conclusioni del Comitato, e quindi vennero proclamati come candidati

pel Collegio di Montagnana il professore **Gustavo Rucchia** pel Collegio di Cittadella con **Campampiero**, stante la rinuncia alla candidatura del sig. Tombolan Fava il cav. **Carlo Galuta**.

In riguardo al Collegio di Conselve e Piove venne adottata la seguente deliberazione:

Considerando che nel Collegio di Piove con Conselve la maggior parte degli Elettori designa a proprio candidato l'egregio sig. prof. Luzzatti, malgrado che ad essi consti non aver egli ancora compiuti i trent'anni; l'Unione Liberale, dispiacente che il difetto di età non le consenta di appoggiare una tale candidatura, delibera di astenersi dal proporre alcuna candidatura per le prossime elezioni politiche nel Collegio medesimo.

È uscito il resoconto ai suoi elettori dell'ex deputato cav. Vincenzo Stefano Breda. Ci riserviamo di parlarne diffusamente in seguito, intanto possiamo dedurre che scorrendo quelle pagine gli elettori del II° Collegio di Padova troveranno motivo di confermarsi nel partito preso di rinnovare al Breda l'onorevole mandato di rappresentarli.

Le candidature non importanti hanno inoltre di buono, che gli elettori si trovano in continua relazione di persona coi loro eletti ed eleggibili, e possono distinguere le serie dalle faccette.

Rinuncie. — Il Secolo contiene una lettera del generale Sirtori agli elettori del 4° Collegio di Milano, colla quale dichiara di non poter accettare, per ragioni private, la candidatura di quel Collegio.

— Si ha notizia di molte altre rinuncie. — Anche d'Ondes Reggio ha declinato la candidatura, sottoscrivendo al programma: *nè eletti, nè elettori.*

Università. — Oggi al mezzo giorno aveva luogo l'apertura solenne della nostra Università. Numeroso uditorio assisteva alla Prolusione del chiariss. pref. Francesco cav. Marzolo, alla quale assistevano tutte le Autorità locali. Speriamo di vedere entro la settimana stampato questo applauditissimo discorso dell'illustre Professore.

Scuola Corale. — Questa lodevolissima istituzione entra ora nel suo terzo anno di vita, e quantunque ancor recente, pure diede omai dei buoni risultati, e già vari de' suoi allievi passarono nella massa Corale de' nostri teatri di musica. Il vantaggio più grande poi sarà dovuto alla scuola per ragazzi a voci bianche, i quali benissimo istruiti dal sig. Girotto, loro maestro, effettuatasi la mutazione di voce, potranno fra o tre quattro anni trovarsi benissimo fondati nelle cognizioni musicali ed accrescer numero e decoro ai nostri Cori. — Siamo pregati dalla Presidenza di detta Scuola di avvertire essere aperte le iscrizioni tanto per la classe degli adulti, quanto per quella delle donne e per quella dei ragazzi. Le domande corredate dalle fedeli di nascita, di buona condotta e di subita vaccinazione si presenteranno al Custode del Teatro Nuovo. — Il locale della Scuola è nella sala dello stesso teatro, a tale uopo gentilmente concessa dalla rispettabile Società e Presidenza. — Non lascia-

mo passar tale occasione senza rivolgerci al cuor generoso de' nostri concittadini onde vogliamo ascrivervi fra i contribuenti di questa istituzione, la quale può civilizzare ad un punto e riuscir utile a tanti delle classi meno fortunate. L'azione è di una sola lira al mese obbligatoria ad un anno e pagabile anticipatamente di trimestre in trimestre. È vero che di tasse più o meno volontarie ne contiamo più del bisogno, ma trattandosi della utilità e del decoro cittadino non sarà troppo oneroso anche questo sopraccarico.

Vendita beni Ecclesiastici. — Nell'Asta tenuta da questa Intendenza di Finanza nel giorno 15 corr. furono posti all'incanto n. 14 Lotti, dei quali n. 11 furono venduti pel complessivo importo di L. 34,113:19, ottenendosi un aumento complessivo di L. 845 sul prezzo di stima.

Oggetti trovati. — L'altro giorno fu rinvenuta sulla pubblica via una pialla da falegname.

Chi l'ha perduta si presenti al nostro ufficio, dove, premesse le opportune indicazioni, potrà ottenerne la restituzione.

Arresti operati dalle guardie di P. S. dal giorno 15 al 16 corr.

Z. L. d'anni 24 calderaro, S. A. di 35 fabbroferro, M. P. di 38, rivenditore di polleria, trovati girovagare di notte in attitudine sospetta in Prato della Valle. Rimessi alla R. Pretura per l'ammonizione giudiziale come oziosi e sospetti.

M. P. d'anni 53 fabbroferro riconosciuto autore di truffa commessa si 9 and. a danno di certo C. E. di Mantova.

Morte repentina. Ieri moriva improvvisamente, colpito da stasi cerebrale, Antonio Cera cassiere dell'agenzia principale delle Assicurazioni generali di Padova.

Ottimo padre di famiglia, integerrimo magistrato, la sua perdita è pianta da parenti, amici, e da quanti lo conoscevano.

Rissa. Questa mattina in pien mezzogiorno all'Antenore abbiamo assistito ad una lotta fra villici, non sappiamo da qual causa originata. Dopo una buona salva di pugni la parte battuta è riuscita a fuggire senza l'intervento di alcuna guardia di questura.

La vita e i tempi di Daniele Manin Studiati principalmente nei documenti depositati nel Museo Correr, dal generale cavaliere **GIORGIO MANIN.**

Abbiamo ricevuto con questo titolo il seguente programma di un'opera su **Daniele Manin.** Essa vedrà la luce in Venezia e il programma che pubblichiamo ne spiega gli intendimenti e lo scopo:

Il compimento dei maggiori destini della patria con la liberazione e l'acquisto di Roma richiede, in questa epoca solenne, che si abbia a fare onorata parola di coloro, che primi affermarono la necessità dell'unificazione d'Italia, preannunciando il programma nazionale che ora si attua.

Fra questi grandi noi vorremmo che si ricordasse **Daniele Manin** il quale fu dei primi ad esprimerne il concetto.

E la sua vita narrata colla scorta di documenti inediti, che siamo stati i soli ad esaminare nel Museo Correr, riuscirà opportuna per l'epoca a cui si riferisce, e per le conseguenze che se ne volessero dedurre in relazione allo stato attuale d'Italia.

Riferire i primi conati della cospirazione liberale, raccogliere la parte buona del movimento rivoluzionario, porre di riscontro le idee dei nostri uomini politici in tempi in cui la salvezza d'Italia si presentava in vario modo, indicare per quali fatti e per quali argomenti il grande partito politico italiano divenisse unitario e costituzionale; ecco il nostro compito.

Vorremmo raggiungerlo colla biografia di un uomo, anziché colla storia di una idea: vorremmo personificare in **Manin** questa esplicazione del pensiero italiano, sperando in tal modo di attirarvi maggiormente l'attenzione del pubblico. Ci è mestieri anzi di avvertire fin d'ora essere nostro divisamento rendere di pubblica ragione le corrispondenze private e diplomatiche, il carteggio segreto e i processi politici, i documenti che risguardano gli inizi e gli svolgimenti del principio repubblicano, e quelli che affermano la convenienza della Monarchia colla Casa di Savoia.

Scritti di osservazioni e di commenti intorno ai fatti che vennero giudicati dalla Storia, ci adopereremo a mettere in luce quelli che emergono dai documenti o inediti o poco noti, dei quali abbiamo atto tesoro.

Rifuggendo dal narrare i particolari della vita privata d'uomini già condannati dalla pubblica opinione, non ci accadrà di approfittare dei molti elementi che abbiamo fra mani per procurare alla nostra pubblicazione l'effimero trionfo dello scandalo.

Noi cerchiamo fare opera che non debba riuscire affatto inutile al nostro paese, ed è perciò che senza occuparci d'uomini che meritano l'universale disprezzo, e di altri che con opere virtuose fecero ammenda al loro passato, ci intratteniamo soltanto dei veri antesignani del nostro risorgimento.

Invero quando si volesse scegliere fra questi, chi dubiterebbe di evocare la memoria di **Daniele Manin?**

La sua vita di avvocato, di cospiratore, di prigioniero, di capo del Governo e di esiliato, è più drammatica di quella d'Azeglio, quantunque non abbia potuto spenderla sui campi oruati di battaglia e su quelli sereni dell'arte; è più solenne di quella di Pasini, che pur lo sopravanzava per intelligenza nelle cose di finanza; assai più contrastata della esistenza di Cavour, a cui la riuscita di molte belle e maggiori imprese fu conforto in mezzo ad amarezze senza nome.

In nessuno forse fra questi grandomini il pensiero politico si sviluppò grado a grado come nella mente di **Manin**: — nè per essi dalla cospirazione segreta alla scelta ed alla proclamazione del Governo, dalle idee repubblicane, alla fede nella Monarchia rappresentativa, corsere tante vicende e varietà di casi, e sciagure politiche ed affanni domestici.

Nel 1848 Daniele Manin comprese che le prime parole dei rivoltosi avrebbero avuto fine colla partenza degli Austriaci; e la sera del 21 marzo respinse i conigli che, timidi e violenti, usavano dalle labbra di chi riponeva fiducia in un'amministrazione italiana col governo costituzionale di Casa d'Austria, o voleva acclamare l'Arciduca Rainieri a re costituzionale del Vicereame Lombardo-Veneto.

Nel 1853 intravvide l'alleanza francese e la corona d'Italia sul capo del Re di Piemonte.

Nel 19 marzo 1854 protestò contro gli inopportuni consigli di rassegnazione, e l'uel 22 dello stesso mese avvedendosi che la questione d'Oriente ricominciava e che gli Inglesi volevano unirsi in lega coll'Austria e persuadere gli Italiani a starsene cheti, scriveva che gli italiani avrebbero sempre congiurato contro il governo straniero per l'indipendenza e la unificazione della patria.

Nel 27 settembre 1856 diceva essere necessario combattere instancabilmente la sette, e riconosceva in Cavour quella grande capacità di fama europea, che avrebbe attuata l'impresa italiana.

All'appello del venerando ed illustre Pallavicino cooperò ad istituire la Società Nazionale Italiana; sottoscrisse per 10,000 fucili «atto d'indipendenza del Governo Piemontese»; e dedicò gli ultimi giorni della sua gloriosa esistenza a catturare la simpatia della Francia e dell'Inghilterra alla ricostituzione politica della patria.

Senza essere dell'avviso di coloro che credono la storia maestra della vita, reputiamo che si abbiano a trarre immediati benefici dalla narrazione di queste fortunate vicende; e che un imparziale riassunto di documenti che risguardano il 1848-49, e un esatto racconto di ciò che avvenne dappoi per la instaurazione del principio unitario e rappresentativo in Italia, non sieno cose di poco momento; e valgano a rendere manifesta l'importanza del dono che (per amor di

patria e con pietà filiale) l'onorevole generale cav. **Giorgio Manin** fece al Museo Correr; a giustificarsi del tempo e delle cure che abbiamo dedicato ad esaminare un sì grande numero di documenti, ed a rivolgervi l'attenzione di quanti hanno fede che la ricordanza delle glorie nazionali ritemprerà a forti proposti le nuove generazioni.

Venezia, Novembre 1870.
L'opera uscirà in due volumi al prezzo di lire 5 per cadauno e le associazioni si riceveranno presso la Libreria Editrice Sacchetto a Padova, e presso le Librerie Coen e Münster a Venezia.

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta d'Italia garantisce come verissima la notizia che S. M. il Re non entrerà in Roma se non quando il Parlamento abbia approvato per legge il plebiscito delle provincie romane.

Queste parole sottosegnate sono di un dispaccio che sarebbe stato spedito dal ministro Lanza in risposta a molte deputazioni provinciali e comunali che avevano domandato al Governo la facoltà di recarsi coi loro stendardi a Roma per rendere più solenne l'ingresso di S. M. il Re.

Leggesi nello stesso giornale. È giunto da due giorni a Firenze uno dei segretari particolari di S. M. l'Imperatore dei Francesi. Dicesi avesse da compiere una missione confidenziale con uno dei nostri personaggi politici, che è stretto all'Imperatore coi vincoli di una lunga e provata amicizia.

Le notizie che cotesto inviato porta da Wilhemshöhe non sono ottime, giacchè la salute dell'augusto prigioniero è assai malandata. L'Imperatore è anche assai inquieto per lo stato di salute del principe imperiale.

Ci assicurano che la circolare del cardinale Antonelli sull'occupazione del Quirinale sorpassi, per l'acerbità del linguaggio, tutti gli altri documenti dello stesso genere diramati dalla curia del Vaticano. (Fanfulla)

S. E. il conte Gabrio Casati, presidente del Senato, è partito questa sera per Torino, dove si reca a compiere le sue funzioni di ufficiale dello stato civile in occasione del parto imminente di S. A. R. la duchessa d'Aosta. (Opinione)

I giornali francesi pubblicano la protesta del Vescovo di Saint-Claude, contro il decreto di Garibaldi, che scaccia i Geuiti dal Collegio di Dôle.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 14. — Il Times dubita che l'Inghilterra acconsenta alla revisione del trattato del 1856; dice che la Germania unita non permetterà l'ingrandimento della Russia.

Notizie da Parigi del 10 recano che i Francesi costruirono un nuovo ridotto a Villejuif armato di 20 cannoni di grosso calibro, e un altro ridotto fra Villejuif e Vitry con trincee simili a quelle di Sebastopoli.

Confermasi che il viadotto di Nanteuil sulla linea ferroviaria di Parigi-Soissons è crollato.

BRUXELLES, 14. — La notizia che la Russia ha denunziato il trattato del 1856 produsse una grande sensazione. Il gabinetto inglese spedì a Versailles un sotto segretario del Ministero degli esteri per domandare alla Prussia spiegazioni categoriche sulla maniera colla quale essa interpreta questo passo della Russia.

PEST, 15. — I giornali discutono la denunzia del trattato fatta dalla Russia. I giornali del partito Deak domandano che il governo si mostri energico; dicono che la monarchia di-

fenderà la sua potenza e la sua dignità anche colle armi. I giornali dell'opposizione sperano una soluzione pacifica.

VIENNA, 16. — Il gabinetto austriaco assume un'attitudine risoluta nella questione del trattato del 1856. Beust dichiarò all'ambasciatore russo che l'Austria concorda coll'Inghilterra nella protesta contro il procedere della Russia. Dicesi che preparasi una nota collettiva dell'Austria, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Turchia alla Russia.

BORSA DI FIRENZE 16 novembre

Rend.	58 20 58 15
Oro	21 08
Francia tre mesi	26 35
Prestito nazionale	77 60 77 40
Obbligazioni regia tabacchi	460
Azioni regia tabacchi	680
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia	23 35
Azioni strade ferrate merid.	33 250
Buoni	170
Obblig.	440
Obbligazioni ecclesiastiche	78 25

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons

Cenno cronologico. — I sottoscritti annunziano con profondo dolore la morte ieri avvenuta improvvisamente del sig. ANTONIO CERA, cassiere dell'agenzia principale delle Assicurazioni generali in Padova. Esso venne colpito da stasi cerebrale: avea l'età d'anni cinquantaquattro. Da quasi sei lustri era il fedele cassiere della Compagnia da noi rappresentata. Integerrimo, attivo, di cuore immensamente buono, Antonio Cera ci fu, non solo maestro, fino dal 1861, ma modello di attività, precisione ed ordine. Ognuno che lo conobbe può confermare quanto noi attestiamo col cuore profondamente afflitto. Non sapremmo dire se erano da ammirarsi in lui più le doti di un perfetto magistrato od i sentimenti e governo di famiglia.

Una famiglia di sei figlie giovinette ed infelici che ora gemono ai ginocchi della loro ottima madre desolata e tremante per disperazione, una famiglia per la quale visse fino a ieri, lavorando con mente serena e cuore serenamente religioso, ecco la sola eredità che lascia questo cassiere integerrimo nelle cui mani passarono più di trenta milioni di lire!

Nel 1866 la carità cittadina affidavagli più di diecimille lire, in pochi giorni, per il Comitato de' feriti, e noi ricordiamo sempre il suo sorriso di compiacenza quando consegnava tale somma alla commissione incaricata di riceverli.

Quella fiducia data dal pubblico ad esso ed a noi, conferma che l'onestà del suo cuore era nota e stimata ovunque, anche prima di questo nostro doloroso annunzio od attestato di stima ed affetto che firmiamo mestamente.

Padova, il 16 novembre 1870.
Dott. ANTONIO e G. B. DEL BON

Rappresentanti delle Assicurazioni gener. II.

RICCHEZZA MOBILE E FABBRICATI

Il sottoscritto già commissario distrettuale ed agente delle imposte offre le sue prestazioni a chi ne avesse bisogno per l'estesa delle relative schede nonché per affari amministrativi comunali od altro.

Padova, via Patriarcato n. 785
5-632 MINOZZI RIZZARDO

Albergo e Ristoratore

DI ANTONIO DOMINICI ALLE ANIMETTE

SITUATO IN PADOVA in Via S. Urbano al Civico N. 350

a cominciare dal 15 novembre in poi verrà mbandita giornalmente tavola rotonda dalle ore 1 alle 6 pom. a comodo di chi vorrà favorire.

Il prezzo per ciascuna persona resta fissato in L. 1,75 e senza antipasto in L. 1,50.

La scelta qualità dei cibi, il buon vino e la prontezza del servizio lusingano il proprietario di vedersi onorato da numeroso concorso.

Calendario Scolastico

PER L'ANNO 1870-71 ed annesso Catalogo dei testi approvati e prescritti per le Scuole primarie.

Vendibile alla LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO, prezzo Cent. 20.

IL QUATERNO PERPETUO

OPERA NUOVISSIMA
DI FEDELE DAVENAL

L'opera si vende a L. 1,80 franca di posta contro vaglia postale, e non francobolli.

L'autore ha anche pubblicato l'**Estratto perpetuo ed infallibile**; sempre in tre soli numeri, opera la più meravigliosa stampata finora in tal genere, e chiara che un bambino la conosce. Costa L. 1,80.

Le **Tavole infallibili** d'onde nascono non meno di tre terni e 16 ambi in ogni Estrazione, alle quali fa seguito la **Chiave d'oro**, nella quale viene dimostrata a tutt'evidenza l'impossibilità della perdita. Costano L. 1,80.

Presso l'autore trovasi pure il **vero Tesoro Cabalistico**, contenente tre regole infallibili per gli estratti, ed una regola esatissima per avere il 1° e 5° estratto mensile. Detta opera compisce l'altra, cioè l'**Estratto perpetuo** L. 2,30.

La **Strenna Cabalistica** del 1868, vero gioiello in tal genere. L. 1,50.

La mirabile **Tavola** per restringere le figure e conoscere la loro situazione all'uscita. Cent. 80.

L'**Emporio Cabalistico**, opera nuovissima, ove trovasi regole per estratto certissimo, d'ambo, terno e quaterno. Detta opera è adorna del ritratto dell'autore in litografia della più perfetta somiglianza. L. 2,30.

Flora cabalistica, ricca di regole d'Estratto, ambo e terno, del doppio formato degli altri L. 3,30.

L'**Estratto determinato** in tre soli numeri — operazioni della massima facilità. L. 1,80.

La **Strenna Cabalistica** del 1870 contenente le giocate preparate per ogni mese, e per tutte le ruote.

Di più molte regole d'estratto ed ambo L. 3,50.

Tutte le opere unite costano sole L. 16,30.

Acquistando tutte e dieci le opere, uno avrà in casa il più bel tesoro e l'opera più meravigliosa e completa stampata finora e troverà più facile il comprendere fra di loro dovendo le medesime formare un'opera sola.

Da taluni si domanderà: *perché l'autore non riserbò per sé questa meravigliosa scoperta?* Facile a rispondere.

1. Perché l'autore non ha il cuore involto nel fango dell'egoismo come quei tali che vorrebbero consigliarlo a tener esclusivamente per sé detta regola; imperocché è facile provarsi in buona logica che chi consiglia sentimenti egoistici non può mai essere che una schiama putrida di egoismo.

2. Quando a un desco possono seder molti, e cibarsi, perché pretendere di starvi solo.

Il lotto è una tavola a cui è libera ognuno di essere commensale: l'importanza sta nel saperne approfittare.

Che il lotto sia un'istituzione immorale, come qualsiasi giuoco, che sia un male, nessuno osa d'impugnare, come nessuno sarà tanto arido d'impugnare che sia un merito l'insegnare al popolo come da un siffatto male se ne possa con certezza conseguire un bene.

Regolo inviato dall'autore il giorno 8 marzo per l'estrazione di Firenze del 14 ai signori dilettanti.

1	4	31	61	67
---	---	----	----	----

24	54	84	39	69
----	----	----	----	----

67	54	39	24	84
----	----	----	----	----

Altro regale mandato ai signori dilettanti del Lotto per l'estrazione 28 novembre 1868 per Firenze: 3, 33, 43, 52, 84.

All'estrazione medesima usciva il terno coi num. 33, 43, 52.

L'autore ricevette sei telegrammi, se sant'acqua: quattro lettere di ringraziamento la seconda volta, e ventisei lettere per la prima.

E questo fa sugger ch'ogni uomo sganni

Siccome non mancano mai gli increduli, i quali accoppiando l'ignoranza all'ostinatezza, condannano sempre senza analizzare, se ciò che condannano sia vero o falso, e cercano anche di trasfondere in altrui l'ostinatezza loro, perciò l'autore invita gli increduli a farsi persuasi della realtà col vederne le più splendide prove che il medesimo si offre di dare a chi lo desidera.

Coloro poi che non vogliono credere né all'autore né ai fatti, né si degnano accertarsi della verità dalle persone qui sotto citate, sono di quei tali che sono increduli per mero spirito di contraddizione, e negherebbero la luce del sole di cui essi stessi indegnamente fruiscono.

Le vicine che si ottengono continuamente in tutte le parti d'Italia dove la regola è diffusa da tutti coloro che giocano secondo la medesima, parlano abbastanza in onore del vero.

Le pubbliche attestazioni avute sui giornali e 2000 e più lettere che furono dirette all'autore in ringraziamento, le quali può sempre mostrare a chi lo bramasse, sono un trofeo abbastanza glorioso da apporre alla ciarla mordace degli increduli.

Vi sono le seguenti lettere, fatte di pubblica ragione dagli stessi vincitori, sui giornali sottosegnati; alcune si tralasciano per mancanza di spazio.

Desiderando rendere al sig. prof. Davenal un attestato della mia riconoscenza, faccio di pubblica ragione la seguente lettera che gli ho diretta: F. GARVASSASSI di Fabriano.

«*Preg. sig. prof. Fedele Davenal.*

Strada S. Liborio, 56, Napoli.

«*Fabriano, 16 luglio 1868.*

«Il sottoscritto si fa un dovere di scrivere queste poche righe a lode delle di lei numerose fatiche per compilare ed insegnare le regole esposte nelle sue pregiate Opere sulla scienza numerica applicata al Lotto, non che della regolarità con la quale esse agiscono. Diranno certamente taluni che sono imposture, e che Ella le spaccia con la sola idea di carpire poche lire a chi ne fa acquisto. Io però credo bene il contrario.

«Le ripetute prove di vicine o terne mediante le sue meravigliose regole, e con i numeri segnati di suo proprio pugno non lasciano il minimo dubbio sull'esistenza di detta scienza che Ella chiaramente professa, e posso confessare liberamente ove di quante regole e combinazioni mi sia servito prima, non ebbi mai risultati così importanti come quelli ottenuti, sia con le sue regole, sia con i numeri che Ella più volte mi ha favorito.

«Mi credo intanto in obbligo di inviarle i miei vivi ringraziamenti e con distinta stima ho l'onore di segnarmi. Di lei dev. GARVASSASSI e SOCI.

(Dal giornale *Il Corriere delle Marche* di Ancona e *Gazzetta di Ancona*).

E questa sia una chiarissima risposta alle chiacchiere dei ciarloni ed increduli — Chi acquista tutte le opere avrà un regalo dall'autore, inviando 20 centesimi in più chi lo desidera franco e in busta chiusa. Per l'acquisto dirigersi con vaglia all'autore FEDELE DAVENAL, strada S. Liborio, 56, Napoli.

«*Al preg. sig. Direttore della Gazzetta Ferrarese.*
Ferrara, 1° settembre 1868.

«Preghiamo la S. V. a voler inserire nel di lei accreditato giornale la seguente attestazione di stima e di gratitudine, onde provare al pubblico che le operazioni cabalistiche del prof. Davenal di Napoli non sono imposture ma semplici verità pel fatto.

«*Ci creda con distinta stima*
Dev.mi ed obbl. servitori
L'ELTORI FEDERICO — MISCHIATI G. — BUTTAZZI G.

«La scienza cabalistica del celebre prof. Fedele Davenal di Napoli è superiore ad ogni aspettativa, sia per l'eccezionale delle sue operazioni, come per le frequenti vicine che si verificano per mezzo degli ambi e terni ch'egli manda in dono ai suoi amici. A comprovare ciò basti sapere che in tre terni regalati pel mese di agosto p. p. «ne sortiva uno coll'estrazione, del 22 di detto mese, cioè: 12, 72, 75.

«Questa attestazione serva dunque a sempre più animare il nostro esimio Professore a proseguire nella sua impresa, ed a mostrare al pubblico la verità delle sue operazioni, e così maggiormente aumentare la concorrenza che l'esperienza dei buoni successi farà ognuno rimanere contento.

«Gradisca pertanto infiniti ringraziamenti e la protesta della più viva riconoscenza dei sottoscritti.
«Dev.mi ed obbl. servitori *Le suddette tre firme.*»
(Dalla *Gazzetta Ferrarese* del 9 settembre 1860)

«*Al sig. Fedele Davenal, Strada S. Liborio, 56, Napoli, in attestato di gratitudine.*

«Il sottoscritto si fa un dovere di scrivere queste poche righe a lode delle di lei numerose fatiche per compilare ed insegnare le regole esposte nelle sue pregiate Opere sulla scienza numerica applicata al Lotto, non che della regolarità con la quale esse agiscono. Le ripetute prove di vicine che io ho ottenute mediante le sue meravigliose regole da lui acquistate, e con i numeri segnati di suo proprio pugno a me gentilmente spediti, non lasciano il minimo dubbio sull'esistenza di detta scienza che ella chiaramente professa ed in attestato di gratitudine mi credo in dovere di ringraziarla e con distinta stima ho l'onore di segnarmi.
«*Roma, 24 marzo 1870.*

«*Suo dev.mo Lodovico D'Ameglio.*»
(Dal giornale *L'Osservatore Romano* del 29 marzo 1870).

«*Stimatissimo sig. Professore,*

«Una pronta replica mi trovo in dovere darle alla di lei cortese in data 18 gennaio corrente ove mi inviava il gentile dono di una sestina 18, 45, 72, 26, 53, 89 da giocare per estratti *primi terzi e quinti* e per ambo nella Ruota di Firenze, un tal dono mi giunse il giorno 20, e non mancai subito giocare come lei mi indicava; ed infatti ieri colla nuova Telegrafica di Firenze mi ebbi in «vinci a due Estratti 53 primo e 18 quinto, con un ambo, «cosa veramente meravigliosa, e posso dire miracolosa, «mentre l'indovinare un numero è caso, ma dichiarare «che al posto è veramente cosa che incanta; ed io non «manco tributargliene tutte le lodi ed i più vivi ringraziamenti pregandola in egual tempo farmi avvertito di ogni «sua Opera che possa venire la luce per non esser privo «della collezione delle sue Opere mirabili.»

«La prego far conoscere al pubblico intero i sensi della mia più alta stima, e con tutto l'ossequio passo a segnarmi
«*Perugia, il 23 gennaio 1870.*

Dev.mo Obbl.mo servo — SPIRIONE SERAFINI.

«Il prof. Fedele Davenal, da Napoli, malgrado che il genio del tempo avversò e dileggiò l'idea che l'evoluzione dei numeri del Lotto non avvengano a caso, ma rivoltò le sue osservazioni sulle fasi di coincidenza offerte dalle «serie delle periodiche estrazioni, come per gli opuscoli «dati da lui alla luce.

«Egli raccogliendole, ed altresì comparandole, alla «volta delle cose fisiche, le ha classificate, per sola «potenza del fatto, entro la cerchia del sistema delle triple «note abbastanza.

«Giunto a portata d'indovinare sistematicamente degli «esatti determinati e degli ambi, nelle sortite della ruota «di Palermo volle degnarsi darne prova non equivoca, «tenendomi avvertito preventivamente, per corrispondenza «postale, a datare dal 25 maggio ultimo, dei prodotti di «risultata dei suoi esperimenti al riguardo.

«Difatti dal 4 giugno 1870 in poi ebbi da lui sei «estratti determinati, e cinque ambi, cioè nell'istesso giorno «4 giugno 46 terzo — all'11 del mese testè detto 8 quinto «— ai 18 del medesimo giugno 57 terzo — ai 25 di esso «mese 57 quinto di ritorno — al 16 luglio andante 64 primo «— ai 23 detto mese 64 quinto di ritorno — e più gli «ambii del 18 giugno 73, 19 — del 25 detto 21, 57 — del «16 luglio volgente 64, 26 e 64, 42 — del 23 di questo stesso «luglio 67, 64.

«Ed oramai nel rendergliene merito, e ricambiargliene «sentitamente gratitudine, colla pubblicità della stampa, «do nel contempo incitamento, a lui stesso di continuare, «ed al volentieri d'impresare lo studio comparativo sulla «materia, dacché non sembrami strano che i fenomeni «causati dalla umana facoltà intellettuale, come le nume- «riche evoluzioni del lotto, stiano soggette a sistematiche «fasi, alla pari dei fenomeni fisici.
«*Palermo, 27 luglio 1870.* ANTONIO NOTO ARDIZIONE.»
(Dal giornale *La Regione di Palermo* del 29 luglio 1870).

L'autore è lieto di poter mostrare che i più increduli furono coloro che lo vennero a ringraziare per le vicine ottenute.

Coloro tutti che ne sapranno approfittare avranno fatto con tutta la certezza la loro fortuna.

Quei tali poi che fossero increduli, lo siano pure, ma lo saranno sempre per loro danno; e non dovranno certo laggiù se la loro incredulità li condanna ad una eterna miseria.

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrano mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 32,000 guarigioni

Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posse assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalareato in teologia ed arciprete di Prunetto, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la mia gonfiore, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATARASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della **Revalenta Du Barry** sono sorprendenti.

FERR. KLAUSENBROCK, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 51,456. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta Du Barry**, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.80; 1/2 chil. fr. 4.80; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.80; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 68.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetite, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento d'orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolato**, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.80; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.80. In Tavolette per 24 tazze fr. 2.80; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY & C., 34 Via Provvidenza } TORINO
2 Via Operto }

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Comessati — Venezia: Ponci, Siancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Disimutti.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo.

Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancieri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il meritedimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pleva — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albegani, — Trieste, J. Scraivallo. 134-17

N. 2234-1645

Oiv. V



R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di sabato 26 novembre 1870 alle ore 12 meridiane nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V. sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di

1-844

estrazione di candele per la delibera dei lavori di rialzo ed ingresso dell'argine sinistro di Gorzone nella località Drizzagno I Pisani della lunghezza di metri 1083 comincia a metri 986 superiormente allo stante Drizzagno I Pisani con Drizzagno I Dolfin.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 7608,69 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta, a cui sarà da aggiungersi l'importare dei compensi ad

corrispondersi dall'impresa in L. 1811,31. Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cautare la propria offerta con un deposito di lire 940 in cartelle del Debito Pubblico al valore di borsa oltre ad italiane lire 80 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° cioè del 5 p. 0/0 sul prezzo deliberato (fatali) resta fino ad ora sta-

blito fino alle ore 12 del giorno di sabato 10 dicembre 1870.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 30 a decorrere dal di della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di lire 2000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 p. 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo

seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova li 9 novembre 1870.

Il Segretario-Capo
Rocchi

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.